

Potenziare la lingua dello studio per gli allievi di origine straniera

Il Service Po.Li.S. del Rotary Club di Rovigo

Matteo Santipolo

Università degli Studi di Padova, Italia

Benedetta Garofolin

Università degli Studi di Padova, Italia

Abstract The most recent data available from the Ministry of University and Research (2017) confirm that in Italy, students of foreign origin who have reached the age of secondary school still prefer to enrol in technical and professional institutes rather than in high schools. The same data also reveal how their school performance tends to be on average lower than that of their peers not of foreign origin, especially in scientific or technical subjects. Very often, the causes of this are to be found in a not yet adequate level of CALP. In this paper we illustrate a project (Po.Li.S.: *Potenziamento Lingua dello Studio*), the purpose of which was to improve the CALP of these students and in so doing their overall school results and motivation to study.

Keywords Immigrant students. CALP. Italian as a second language. Academic language. Educational linguistics.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Scuola e immigrazione. – 3 Il Service Po.Li.S. (*Potenziamento della Lingua dello Studio*) per allievi di origine straniera. – 4 La realizzazione del Service. – 5 Conclusione.

1 Introduzione

Nel corso degli ultimi tre decenni il panorama degli allievi presenti nella scuola italiana è profondamente cambiato come conseguenza del cambiamento socioeconomico epocale che ha caratterizzato il nostro Paese, trasformandolo da centrifugo a centripeto per i flussi migratori (Santipolo 2018). Per quanto questa tendenza abbia subito di recente una qualche riduzione, il bilancio tra immigrati ed emigrati resta comunque a favore dei primi. Un secondo aspetto di grande rilevanza relativo al mondo della scuola, e, più in particolare a quello della scuola secondaria di II grado è che gli allievi di origine straniera tendono a prediligere gli istituti tecnici e professionali ai licei.¹ Terzo aspetto a delineare la scuola è che il tasso di abbandono della scuola secondaria di II grado prima del completamento del percorso di studi (i così detti casi di *dropout*) è in genere più elevato tra gli allievi di origine straniera che tra gli autoctoni. A mo' di ulteriore premessa a quanto illustreremo in questo contributo, va inoltre precisato che con l'espressione 'allievi di origine straniera' ci riferiamo tanto alle prime quanto alle seconde generazioni di immigrati: mentre col termine 'prima generazione' ci riferiamo agli immigrati che nati all'estero sono arrivati nel Paese dall'adolescenza in poi; col termine 'seconda generazione' ci riferiamo o ai figli di immigrati che sono nati nel Paese d'origine dei genitori, ma sono arrivati in Italia prima del terzo anno di vita, oppure a coloro che sono a tutti gli effetti nati in Italia da genitori stranieri. Come è ormai ampiamente noto, almeno nell'ambito della comunità scientifica, ma purtroppo ancora non a sufficienza nel mondo della scuola (specie tra gli insegnanti di materie cosiddette 'scientifiche'), per quanto riguarda le seconde generazioni, sebbene il percorso di scolarizzazione seguito dai ragazzi sia pressoché identico a quello dei ragazzi autoctoni, in molti casi, diverso è lo sviluppo della competenza comunicativa raggiunto in italiano dai due gruppi. È proprio a ciò che è spesso riconducibile una delle ragioni del profitto scolastico più basso degli allievi di origine straniera: esso può infatti dipendere da difficoltà linguistiche legate alle discipline studiate. Si tratta della problematica ben illustrata dalla dicotomia proposta da Cummins (1980; 2000) tra *Basic Interpersonal Communicative Skills* (BICS) e *Cognitive Academic Language Proficiency* (CALP), che si riferisce alla compe-

Il contributo è frutto della collaborazione degli autori. I paragrafi 1, 2, 3 e 5 sono dovuti a Matteo Santipolo; il paragrafo 4 a Benedetta Garofolin.

1 Licei: 49,7% studenti italiani; 27,0% studenti stranieri; istituti tecnici: 34,2% studenti italiani; 37,1% studenti stranieri; istituti professionali: 19,1% studenti italiani; 35,9% studenti stranieri (MIUR 2019; cf. anche <http://www.piuculture.it/2017/06/gli-alunni-stranieri-nella-scuola-italiana>).

tenza per l'uso e la comprensione di quella che viene anche definita 'lingua dello studio' (D'Annunzio, Luise 2008; Mezzadri 2011; Luise 2003). Questa situazione è strettamente correlata, se non, addirittura co-determinata, dalla scelta di alcuni genitori stranieri che decidono scientemente di non utilizzare coi figli la propria lingua d'origine, allo scopo di favorire un più rapido inserimento del bambino nella società ospitante. Questa scelta, il cui valore è stato ampiamente confutato (Cummins 1979; 1981), spesso scaturisce da due ragioni, altrettanto gravi sul piano sia psicologico che sociale:

- a. gli insegnanti e, in genere, i cosiddetti *stakeholders*, consigliano ai genitori del bambino straniero di comportarsi in questo modo (mostrando così tutta la loro incompetenza e ottusità);
- b. la bassa autostima verso la propria lingua/cultura d'origine da parte dei genitori: in pratica, se ne vergognano.

La prima e principale ragione di quest'ultimo comportamento da parte dei genitori, oltre che nelle eventuali convinzioni personali, va ricercata, tra le altre, in una risposta ad un atteggiamento negativo della società ospitante verso la lingua e la cultura degli immigrati (Santipolo 2018).

2 Scuola e immigrazione

Come testimoniano i dati ISTAT,² il Veneto non fa eccezione a questo quadro generale. Nella regione risiedono 501.085 persone con cittadinanza straniera, pari al 9,5% del totale (4.905.854 abitanti). Di questi oltre 500.000 'stranieri', la percentuale di coloro che provengono da Stati europei è del 56,5% cui fanno seguito 20,2% dall'Africa, 19,7% dall'Asia, 3,6% dall'America, 0,03% dall'Oceania e 0,01% apolidi. Il Paese maggiormente rappresentato a livello regionale è la Romania (25,3%), seguito dal Marocco (9,1%), dalla Repubblica Popolare Cinese (7,1%), dall'Albania (6,7%), dalla Repubblica Moldava (6,7%), dal Bangladesh (3,4%) e dall'Ucraina (3,4%). In Italia i minori con cittadinanza non italiana, tanto residenti, quanto presenti nella scuola dell'obbligo, si attestano intorno all'11% (circa 840.000) del totale. In Veneto, in linea coi dati dell'intero Nord Italia, la percentuale degli allievi con cittadinanza non italiana si attesta intorno al 15%.³ A livello provinciale la distribuzione degli stranieri è come rappresentata nella tabella 1.

² <https://www.tuttitalia.it/veneto/statistiche/cittadini-stranieri-2019/>.

³ <https://www.istat.it/it/files/2019/12/C07.pdf>.

Tabella 1 Cittadini stranieri residenti in Veneto⁴

Provincia	Cittadini stranieri				% stranieri su popolaz. totale	Var. % anno preced.
	Maschi	Femmine	Totale	%		
1. Verona	53.339	56.690	110.029	22,0%	11,88%	+4,3%
2. Padova	46.058	51.027	97.085	19,4%	10,35%	+3,0%
3. Treviso	44.973	48.101	93.074	18,6%	10,48%	+1,9%
4. Venezia	40.745	46.292	87.037	17,4%	10,20%	+2,7%
5. Vicenza	39.947	42.871	82.818	16,5%	9,60%	+1,1%
6. Rovigo	8.468	10.081	18.549	3,7%	7,90%	+3,6%
7. Belluno	5.387	7.106	12.493	2,5%	6,16%	+2,2%
Tot. Regione	238.917	262.168	501.085		100,0%	+2,7%

In provincia di Rovigo, quella in cui è stato realizzato il Progetto che qui presentiamo, il numero degli stranieri al 1° gennaio 2019 era di 18.549 (7,9% della popolazione residente complessiva).

Per quanto riguarda gli allievi con cittadinanza non italiana, sempre in provincia di Rovigo, la situazione è come rappresentata nella tabella 2.

Tabella 2 Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola nella provincia di Rovigo (valori assoluti e percentuali) – a.s. 2017/18⁵

Valori assoluti					
Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	
3.556	688	1.366	766	736	
Per 100 iscritti					
Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	
12,3	13,7	14,7	13,7	8,1	

Anche per quanto riguarda la distribuzione degli allievi stranieri nelle diverse tipologie di scuole secondarie di II grado, viene confermato il dato nazionale, con la percentuale più alta frequentante gli istituti tecnici e professionali [tab. 3] e con un altrettanto tasso di *dropout* più elevato tra gli allievi di origine straniera che tra gli italiani.

⁴ <https://www.tuttitalia.it/veneto/statistiche/cittadini-stranieri-2019/>.

⁵ <https://miur.gov.it/documents/20182/250189/Notiziario+Stranieri+1718.pdf/78ab53c4-dd30-0c0f-7f40-bf22bbcedfa6?version=1.2&t=1562937526726>.

Tabella 3 Allievi con cittadinanza non italiana per percorso di scuola secondaria di II grado nella provincia di Rovigo (valori assoluti) – a.s. 2017/18⁶

Totale	Licei	Tecnici	Professionali
736	172	293	271

3 Il Service Po.Li.S. (Potenziamento della Lingua dello Studio) per allievi di origine straniera

È a partire da queste valutazioni che nasce il progetto, o meglio, come viene definito tecnicamente, il *Service*, a metà strada tra la ricerca e l'intervento sul campo, interamente finanziato dal Rotary Club⁷ di Rovigo⁸ e denominato Po.Li.S.: *Potenziamento Lingua dello Studio* per allievi stranieri. Esso, avvalendosi anche della collaborazione del Comitato di Rovigo della Società Dante Alighieri che ha messo a disposizione i propri insegnanti,⁹ si rivolge a un numero inizialmente limitato di allievi che presentavano i profitti più bassi nelle materie 'scientifiche'. Sono stati coinvolti 20 allievi del secondo anno degli istituti tecnico-professionali di Rovigo (per lo più di un Istituto Tecnico Industriale e di un Istituto Professionale¹⁰) di origine straniera (di prima o seconda generazione), le loro famiglie e i loro insegnanti (specie quelli di materie 'scientifiche').

Gli obiettivi del progetto sono stati sostanzialmente tre:

- a. sensibilizzare le famiglie degli allievi coinvolti mediante un incontro in cui sono state illustrate le finalità e le modalità del progetto;
- b. potenziare le competenze linguistico-disciplinari degli allievi, attraverso lezioni tenute da docenti qualificati per un totale di 30 ore (8 settimane con incontri di 2 ore ciascuno a settimana);

⁶ <https://miur.gov.it/documents/20182/250189/Notiziario+Stranieri+1718.pdf/78ab53c4-dd30-0c0f-7f40-bf22bbcedfa6?version=1.2&t=1562937526726>.

⁷ Per informazioni sulle finalità del Rotary Club si veda <https://www.rotary.org/it>. Le azioni che il Rotary porta avanti e promuove riguardano sei ambiti: promuovere la pace; combattere le malattie; fornire acqua e strutture igienico-sanitarie; proteggere madri e bambini; sostenere l'istruzione; sviluppare le economie locali. Il *Service Po.Li.S.* ricade dunque, a pieno titolo, nell'ambito del 'sostenere l'istruzione'.

⁸ Il *Service* è stato ideato e poi diretto da Matteo Santipolo sotto la presidenza del club di Rovigo del Rotary di Alessandro Massarente e quindi realizzato sotto la presidenza di Marco Avezzù Pignatelli.

⁹ Presidente del Comitato di Rovigo Mirella Rigobello. Insegnanti Marta Castagnaro e Benedetta Garofolin.

¹⁰ I.T.I.S. e I.P.S.I.A. «Viola-Marchesini» diretti da Isabella Sgarbi.

- c. sensibilizzare gli insegnanti (specie di materie 'scientifiche'), attraverso alcuni seminari di 'consapevolizzazione' del loro ruolo rispetto alla formazione linguistica-disciplinare dei loro allievi di origine straniera.

Il *Service* si è articolato nelle seguenti fasi:

- Fase 1. Raccolta dati riguardo agli allievi da coinvolgere (ad es.: provenienza originaria loro e della famiglia, lingue conosciute, anni di scolarizzazione in Italia e/o all'estero, ecc.). Questa fase è stata realizzata attraverso la somministrazione preliminare di un questionario (definito 'Carta di Identità sociolinguistica'; cf. Santipolo 2006) a tutti gli allievi coinvolti. Pur nel pieno rispetto della tutela della *privacy*, è stato anche registrato il profitto iniziale nelle materie scientifiche degli allievi coinvolti.
- Fase 2. Coinvolgimento e (in)formazione degli insegnanti soprattutto di materie 'scientifiche' e di alcuni insegnanti di lettere e lingue di nuovo inserimento nella scuola.
- Fase 3. Coinvolgimento delle famiglie degli allievi selezionati tramite incontro illustrativo del progetto.
- Fase 4. Ciclo di lezioni con gli allievi (30 ore totali, 2 incontri settimanali di 2 ore ciascuno in orario extrascolastico). Monitoraggio in itinere anche mediante gruppi di controllo.
- Fase 5. Valutazione dei risultati, anche attraverso il controllo della variazione del profitto nelle materie scientifiche degli allievi coinvolti e la somministrazione di altri questionari relativi al grado di soddisfazione degli allievi. Agli insegnanti coinvolti sono state distribuite delle griglie di osservazione create *ad hoc* attraverso cui monitorare l'andamento, non solo del profitto, ma anche dell'atteggiamento degli allievi che hanno preso parte al progetto.

4 La realizzazione del *Service*

I destinatari del *Service* del 2018 sono stati 20 studenti non italo-foni (livello minimo A2) del biennio degli istituti tecnico-professionali di Rovigo, afferenti all'Istituto di Istruzione Superiore «Viola-Marchesini». Oltre ai ragazzi, sono state coinvolte anche le famiglie degli stessi e gli insegnanti delle varie scuole. In particolare, per le famiglie è stato organizzato un incontro iniziale, serale, per spiegare loro le finalità del progetto e le modalità di lavoro previste durante le ore del laboratorio; per gli insegnanti sono stati organizzati due seminari teorico-pratici di 3 ore ciascuno riguardanti l'educazione linguistica con *focus* sulla lingua dello studio per illustrare loro le differenze tra italiano di base e italiano dello studio e presentare delle strategie da utilizzare in classe per rendere più accessibili i testi di

sciplinari e aiutare gli studenti a superare le loro difficoltà; per gli studenti erano previsti due incontri a settimana di due ore ciascuno, per 8 settimane e un totale di 30 ore. Gli incontri con le famiglie e gli insegnanti si sono tenuti a settembre 2018, mentre gli incontri con i ragazzi tra ottobre e dicembre 2018.

Come già illustrato, molti studenti con cittadinanza non italiana, anche di seconda generazione, presentano delle difficoltà alla scuola secondaria di II grado con conseguenti ritardi e abbandoni scolastici. Tali difficoltà riguardano soprattutto l'italiano dello studio. Per questo motivo, l'obiettivo di questo *Service*, con i ragazzi, era il potenziamento delle competenze linguistico-disciplinari per portare gli studenti ad essere consapevoli che per trattare di fisica, chimica, meccatronica ecc. è necessaria una lingua diversa rispetto a quella che utilizzano quotidianamente con i loro amici. Attraverso i contenuti disciplinari si è cercato di far capire loro le caratteristiche delle microlingue disciplinari e di lavorare sulle abilità di studio necessarie per avere successo nelle discipline caratterizzanti i loro indirizzi. Gli obiettivi, invece, del lavoro con i docenti, erano, da un lato, la formazione glottodidattica riguardante soprattutto la lingua dello studio, e dall'altra renderli consapevoli del loro ruolo, sebbene non docenti di lettere, rispetto alla formazione linguistica-disciplinare dei loro alunni. Questo perché il lavoro da fare con gli studenti in questione non si può esaurire nelle 30 ore del *Service* ma è necessaria una sinergia tra docenti di classe e docenti del laboratorio in quanto anche gli insegnanti di classe devono attuare una serie di strategie per rendere più accessibili i testi di studio, le attività da svolgere e anche il loro eloquio in classe.

Il laboratorio con gli studenti e le ore di formazione con i docenti sono stati preceduti da un lavoro preliminare svolto dalle docenti del *Service* che è stato necessario per individuare le difficoltà che presentano i testi di studio. Infatti, sono stati forniti alle insegnanti alcuni libri di testo delle discipline di indirizzo delle scuole coinvolte e sono stati analizzati per rilevarne le difficoltà. È emerso che i testi sono caratterizzati da:

- difficoltà contenutistiche;
- difficoltà legate alle operazioni cognitive;
- difficoltà legate agli aspetti grafici e paratestuali;
- infine, difficoltà legate agli elementi linguistici.

Alla luce di questa analisi, è fondamentale che i docenti prestino un'attenzione adeguata e consapevole alla scelta del libro di testo in quanto sarà lo strumento di riferimento anche, e soprattutto, per lo studente con cittadinanza non italiana.

La fase successiva ha riguardato la formazione teorico-pratica e il confronto con gli insegnanti. Come anticipato, il *focus* era sulla lingua dello studio e sulle strategie necessarie per rendere accessibile

un testo di studio. È stato inoltre chiesto ai docenti di compilare una carta d'identità linguistica per conoscere, soprattutto, il numero di lingue parlate e/o studiate e il loro rapporto con esse. È emerso che la maggior parte di loro conosce almeno due lingue, oltre all'italiano, e sono, in particolar modo, l'inglese e il dialetto.

La fase preliminare si è conclusa con la riunione con i genitori e gli studenti durante la quale è stata consegnata una carta d'identità sociolinguistica ai ragazzi per raccogliere alcuni dati personali, informazioni sulle lingue conosciute e parlate, sulla lingua italiana, sulla lingua d'origine dei genitori, il loro rapporto con le discipline scientifiche e lo studio e le aspettative nei confronti del laboratorio di italiano. Dalla carta d'identità è emerso che:

- la maggior parte degli studenti è nata in Italia;
- le lingue più conosciute sono l'inglese, il cinese, il francese e l'arabo;
- la metà degli studenti conosce 3 lingue oltre alla lingua madre;
- al 70% degli studenti piace l'italiano e al 90% piace la lingua d'origine;
- le principali difficoltà incontrate a scuola non sono legate ai contenuti ma alla loro rielaborazione scritta e orale;
- più della metà degli studenti trova l'interrogazione orale più difficile del compito scritto;
- le aspettative nei confronti del laboratorio riguardavano il miglioramento del metodo di studio e dell'esposizione durante le interrogazioni orali.

Il primo incontro con i ragazzi è iniziato con un test d'ingresso di livello A2 per verificare l'effettivo livello linguistico degli studenti coinvolti.

Durante il laboratorio le docenti hanno lavorato su testi tratti dai libri forniti dagli insegnanti delle scuole. Ad ogni incontro veniva scelta una disciplina diversa in quanto le competenze che si intendeva sviluppare sono trasversali alle varie materie e non ad esse direttamente collegate. Il primo lavoro mirava ad aiutare gli studenti a individuare le informazioni più importanti all'interno dei testi di studio, porre in ordine gerarchico le informazioni e selezionare le parole chiave. Per fare ciò è stato svolto anche un lavoro sulla coerenza e la coesione dei testi di studio in quanto sono state fornite le sequenze di un testo in disordine e agli apprendenti è stato chiesto di riordinarle prima di individuare le informazioni importanti e le parole chiave. Tale lavoro è stato propedeutico a quello successivo riguardante le mappe concettuali. Infatti, a partire dalle parole chiave che uno studente aveva individuato nel testo, gli alunni sono stati guidati a realizzare mappe concettuali, schemi e scalette utili per una successiva fase dedicata all'esposizione orale. Per far verificare agli studenti la bontà delle loro mappe, è stato chiesto loro di utilizzarle per

ripetere quanto avevano appena letto, in questo caso un brano sulle Leggi di Keplero. Si è cercato di far capire anche l'importanza della terminologia specifica delle varie discipline e la necessità di utilizzare un linguaggio diverso rispetto a quello che usano quotidianamente, ricco di termini specifici e anche di connettivi. Il lavoro sui connettivi ha poi condotto alle attività necessarie per il miglioramento dell'abilità integrata del riassumere. Per fare ciò è stato chiesto ai ragazzi di suddividere un testo in paragrafi, riassumere ciascun paragrafo e collegare le varie frasi con dei connettivi. Il penultimo aspetto affrontato riguarda l'esposizione orale. Inizialmente è stato chiesto allo studente di formulare delle domande guida; successivamente gli studenti hanno esposto oralmente il brano letto; le produzioni orali sono state registrate, riascoltate e analizzate. I compagni disponevano anche di una griglia con la quale dovevano valutare l'esposizione del compagno sulla base del linguaggio specifico utilizzato, della chiarezza e della conoscenza dei contenuti. Infine, le ultime attività hanno riguardato la relazione di laboratorio. Essendo studenti provenienti da indirizzi meccanici e scientifici, hanno a che fare quasi quotidianamente con tale genere testuale ma, a detta loro, nessuno ha mai spiegato loro come stendere una relazione di laboratorio e quali caratteristiche abbia la lingua da utilizzare. In seguito a una discussione sugli elementi da inserire nella relazione, è stato mostrato un video durante il quale dovevano annotare le informazioni più importanti da riutilizzare per la scrittura della relazione. È stata poi condotta una riflessione sugli errori più comuni, il linguaggio da utilizzare, la quantità di informazioni da inserire, ecc. Ovviamente gli esiti di un tale lavoro si possono osservare solo sul lungo periodo e per avere dei risultati è necessaria anche la collaborazione dei docenti di classe. A questo proposito è stato chiesto loro di compilare una griglia costituita da item riguardanti la partecipazione durante le lezioni, la consapevolezza di sé e la gestione del lavoro in aula (comprensione delle consegne, elaborazione di strategie efficaci di studio e lavoro, organizzazione delle informazioni, rispetto dei tempi stabiliti per l'esecuzione del compito). Una griglia con item molto simili è stata consegnata anche ai ragazzi come autovalutazione. Da entrambe le griglie è emerso che i tre aspetti, sia per i docenti sia per gli studenti, sono migliorati o notevolmente migliorati con ricadute positive non solo sui voti scolastici ma anche sulla vita di classe e sugli studenti in quanto persone inserite in una comunità.

Nel 2020 il Service è stato proposto all'inizio del secondo quadrimestre per motivare maggiormente gli studenti circa la necessità di lavorare sull'italiano dello studio per migliorare il loro rendimento scolastico ma, a causa dell'epidemia di Covid-19, è stato interrotto. Nelle poche ore realizzate, la presenza degli studenti è stata segnata anche nel registro elettronico di classe e si sarebbe anche voluto dare un voto di laboratorio che avrebbe riguardato la loro partici-

zione e non, ovviamente, il loro miglioramento delle abilità relative allo studio che avrebbe potuto essere valutato solo dall'insegnante disciplinare con il quale si sarebbe dovuto svolgere un lavoro caratterizzato da maggior collaborazione. A questo proposito, era stato deciso di coinvolgere solo i docenti di discipline afferenti alle materie collegate a scienze e fisica per responsabilizzarli maggiormente sul ruolo fondamentale che hanno e sulla necessità che anche loro modifichino la loro didattica per consentire agli studenti non italofofoni, sebbene di seconda generazione, di avere successo a scuola e poter continuare il loro percorso di istruzione senza troppe difficoltà.

5 Conclusione

Per quanto un progetto di questo tipo non possa ritenersi mai veramente concluso, anche da questa prima, pur limitata esperienza è possibile ricavare alcune interessanti considerazioni:

- grazie ad una accresciuta accessibilità ai testi si è assistito a un incremento della motivazione allo studio degli studenti coinvolti. Questo ha portato a
- un miglioramento del loro rendimento scolastico, che a sua volta ha determinato un
- miglioramento dell'immagine di sé e del proprio potenziale.

Va da sé che un'esperienza come questa necessiterebbe di una maggiore durata per produrre risultati che, alla lunga, abbiano ricadute anche sul piano sociale, ma è indubbio che il *Service Po.Li.S.* abbia dimostrato come esistano vie percorribili per un più efficace inserimento degli allievi di origine straniera, non solo nella scuola, ma nell'intero sistema multiculturale (e plurilingue) che caratterizza ormai anche il nostro Paese.

Bibliografia

- Cummins, J. (1979). «Linguistic Interdependence and the Educational Development of Bilingual Children». *Review of Educational Research*, 49(2), 222-51. <https://doi.org/10.3102%2F00346543049002222>.
- Cummins, J. (1980). «The Construct of Language Proficiency in Bilingual Education». Alatis, J.E. (ed.), *Current Issues in Bilingual Education*. Washington D.C.: Georgetown University Press, 81-103.
- Cummins, J. (1981). «The Role of Primary Language Development in Promoting Educational Success for Language Minority Students». California State Department of Education (ed.), *Schooling and Language Minority Students: A Theoretical Framework*. Los Angeles: National Dissemination and Assessment Center, 3-49.
- Cummins, J. (2000). *Language, Power and Pedagogy. Bilingual Children in the Crossfire*. Clevedon: Multilingual Matters.
- D'Annunzio, B.; Luise, M.C. (2008). *Studiare in lingua seconda. Costruire l'accessibilità ai testi disciplinari*. Perugia: Guerra.
- Luise, M.C. (2003). «L'italiano per lo studio e per il successo scolastico: la semplificazione dei testi». Luise, M.C. (a cura di), *Italiano Lingua Seconda: Fondamenti e metodi. Coordinate*, vol. 1. Perugia: Guerra, 99-120.
- Mezzadri, M. (2011). *Studiare in italiano. Certificare l'italiano per fini di studio*. Milano: Mondadori.
- MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2019). *Gli alunni con cittadinanza non italiana A.S. 2016/2017*. <https://miur.gov.it/documenti/20182/250189/Notiziario+Stranieri+1718.pdf/78ab53c4-dd30-0c0f-7f40-bf22bbcedfa6?version=1.2&t=1562937526726>.
- Santipolo, M. (2006). «Aspetti sociolinguistici dell'immigrazione in Italia e alcune considerazioni glottodidattiche». Santipolo, M. (a cura di), *L'italiano. Contesti di insegnamento in Italia e all'estero*. Torino: UTET Università, 15-33.
- Santipolo, M. (2018). «Immigrazione e nuove identità linguistico-culturali: il caso del Veneto. Alcune riflessioni tra sociolinguistica ed educazione linguistica». *RILA. Rassegna italiana di linguistica applicata*, 1, 115-43.

